



Scade questa mattina il termine per la presentazione degli emendamenti alla legge di Stabilità in commissione bilancio del Senato. Il provvedimento andrà al voto in aula il 22 novembre. Tra i relatori, il senatore Giorgio Santini del Pd.

Senatore, partiamo dal cuneo fiscale. Tutti d'accordo: le risorse stanziare dal Governo sono poche. Ne servono certamente di più e sicuramente distribuite con più equità. In che modo?

Intanto, stiamo cercando di aumentare queste risorse. Si tenterà di concentrare questo intervento sui redditi più bassi per avere un impatto davvero significativo sull'aiuto alle famiglie e ai consumi: quindi redditi bassi, carichi familiari, salario di produttività. Tutto quello che può avere un effetto immediato di riduzione della tassazione su un'area di reddito da lavoro più bassa di quella indicata: 55 mila euro è una platea troppo ampia.

Altro nodo è la tassazione della casa. C'è spazio per la cancellazione della seconda rata dell'Imu?

Quella riguarda il 2013, ma non entrerà nella legge di Stabilità. E' un impegno che il Governo ha preso in maniera diretta e decisa. Nei prossimi giorni, in tempi comunque

Legge di Stabilità. Intervista al senatore Giorgio Santini, relatore Pd in commissione Bilancio

“Licenziati over 62 in pensione con vecchie regole”

Cuneo fiscale, risorse concentrate sui redditi più bassi. Ammortizzatori sociali, priorità di Governo e Parlamento

stretti, il Governo darà questa risposta. Va trovata una copertura non piccola: 2 miliardi 400 milioni, che devono andare ai comuni, perché altrimenti questi non sarebbero in grado di chiudere i bilanci.

Veniamo agli ammortizzatori sociali. Senza rifinanziamento adeguato della cassa integrazione in deroga sarà vera emergenza. Che margini ci sono nella legge di Stabilità?

Gli ammortizzatori sono una priorità del Governo e anche del Parlamento. C'è un finanziamento che sostanzialmente ripercorre la cifra dello scorso anno: un miliardo di base già previsto, poi ci sono altri 600 milioni, poi ancora un intervento sui contratti di solidarietà che aggiunge altre deci-

ne di milioni. Quindi la partenza del 2014 è allineata su quella del 2013, quando si è dovuto intervenire in corso d'anno per ampliare la dotazione. Se fosse necessario interverremo di nuovo.

I redditi dei pensionati sono stati in questi anni falcidati e vengono da tre anni di blocco totale dell'indicizzazione. Come risarcirli?

Stiamo verificando il ventaglio di soluzioni. Nella manovra si prevede che nel 2014 le pensioni fino a 3 volte il minimo vengano rivalutate al 100%, quelle tra 3 e 5 volte il trattamento minimo siano rivalutate al 90%, quelle tra 5 volte e 6 volte il trattamento minimo al 75%, mentre c'è il blocco della rivalutazione per quelle sopra sei volte il mini-

mo. Lavoriamo ad una possibile rivalutazione piena per le pensioni fino a 2.500 euro lordi al mese. Inoltre, il Pd proporrà un meccanismo che prevede che per i lavoratori over 62 anni che vengono licenziati la possibilità di andare in pensione con le vecchie regole. Bisogna dare a questi lavoratori la facoltà di poter utilizzare le regole precedenti e accedere alla pensione con i contributi versati. Questa operazione può ridurre in maniera consistente le risorse per gli ammortizzatori sociali.

La legge di Stabilità rischia di essere condizionata dal clima di tensione politica tra e all'interno dei partiti della maggioranza. Ma come stando il lavoro dei relatori e della commissione Bilancio

del Senato?

E' la classica situazione di un clima generale di tensione. I tempi della legge di Stabilità si incrociano con i tempi della decadenza del senatore Berlusconi e con il dibattito interno alle forze politiche. Tensioni che si scaricano sull'attività di Governo e Parlamento. Devo dire che in commissione Bilancio il rapporto nella maggioranza è lineare e positivo. Una volta conclusi gli emendamenti, siamo impegnati a lavorare per costruire insieme - relatori e presidenza - le proposte di miglioramento e modifica. C'è consapevolezza che i parametri ineludibili sono da una parte il vincolo dei conti pubblici; dall'altra la crescita: è necessario rafforzare le misure per il rilancio dell'economia.

Giampiero Guadagni

Settegiorni

di Rebecca Argento

Nazionale. La crisi non accenna a fermarsi e i dati nazionali sono tutt'altro che incoraggianti. L'Istat ha comunicato che la disoccupazione giovanile è salita al 40,4% e la cifra destinata dal ministero del Lavoro al finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga appare alla Cisl insufficiente. E' infatti inevitabile, come ha ricordato il segretario confederale della Cisl Luigi Sbarra, che senza gli ammortizzatori il tasso di disoccupazione ed il disagio sociale continueranno a salire. Per uscire dalla crisi occorre una ampia e condivisa responsabilità collettiva ed è quanto sosterranno i sindacati nel corso della prossima settimana con lo sciopero nazionale di quattro ore che interesserà tutte le categorie, per chiedere ancora una volta al Governo di tagliare drasticamente le tasse e le spese improduttive.

Contrattazione. Due rinnovi sono stati siglati dalla Filca Cisl sul finire del mese di ottobre. Uno riguarda le piccole e medie imprese del settore del legno, che hanno ottenuto il nuovo contratto dopo soli tre incon-

tri di trattative e si ritrovano in busta paga un aumento salariale medio di circa 86 euro. Le parti contrattuali hanno individuato il Fondo Altea quale fondo nazionale di assistenza sanitaria che prevede una contribuzione per gli iscritti di 10 euro mensili a lavoratore per 12 mensilità a carico delle aziende. L'altro rinnovo interessa gli addetti delle piccole e medie industrie edili ed affini e conferma il meccanismo attualmente in vigore per l'anzianità professionale edile, oltre ad un aumento medio di 90 euro per il livello più basso. E mentre il settore del credito bancario sta combattendo contro la decisione unilaterale di Abi di disdire il contratto nazionale, per il credito cooperativo, è stato adeguato il fondo di solidarietà per il sostegno del reddito. In base all'accordo raggiunto, sono state inserite nuove prestazioni e garanzie di solidarietà espansiva a tutela dei lavoratori. Proseguono invece a rilente le trattative di rinnovo per i comparti della Gomma Plastica e Industria e della Ceramica-Piastrelle, il cui contratto è scaduto già da quattro mesi. Le parti sociali non riescono a trovare ancora un punto d'incontro, tanto che i sindacati hanno proclamato 4

ore di sciopero a livello territoriale da effettuarsi entro il prossimo venerdì 22 novembre.

Vertenze. Slitta all'11 novembre l'incontro presso il Mise per affrontare la vertenza Indesit. A fronte di notizie che danno per possibile una nuova partnership estera, la Fim Cisl fa sapere che la priorità resta il mantenimento della produzione in Italia e ribadisce la necessità che la Presidenza del Consiglio dei Ministri indichi una strategia industriale per il settore. Un tavolo istituzionale sarà costituito anche per l'Electrolux dal momento che proseguono le proteste dei dipendenti contro i licenziamenti dovuti alla volontà aziendale di spostare la produzione nell'Europa dell'Est. Anche i lavoratori della Piaggio hanno deciso di incrociare le braccia dopo le dichiarazioni dell'amministratore delegato che ha preannunciato una riorganizzazione degli stabilimenti Aprilia, che rappresenta, secondo i sindacati di categoria, un "progetto con conseguenze devastanti sull'occupazione". Venerdì sciopero di 24 ore per i porti nazionali per sostenere il rinnovo contrattuale la cui trattativa si trova in una fase di stallo di difficile risoluzione.

La Deliberazione della Giunta Regionale Piemontese n. 74 — 5911 del 3 giugno 2013, pubblicata sul Bollettino Regionale n. 25/2013 del 20 giugno 2013, è stata la prima normativa regionale adottata in attuazione delle Linee Guida in materia di tirocini del 24 gennaio 2013. •La delibera — che definisce il tirocinio come una misura formativa di politica attiva, finalizzata a creare un contatto diretto tra un soggetto ospitante ed il tirocinante allo scopo di favorire l'arricchimento del bagaglio di conoscenze, l'acquisizione di competenze e l'inserimento o il reinserimento lavorativo — disciplina tutte le tipologie di tirocinio attivabili, tranne i tirocini curriculari. Questi ultimi seguono, infatti, la regolamentazione prevista dall'ordinamento didattico del percorso di istruzione nell'ambito del quale sono previsti. •La normativa individua in 16 anni l'età minima che un soggetto deve avere per accedere all'istituto e si applica a tutti i tirocini che si svolgono sul territorio della Regione Piemonte, anche nel caso di soggetti ospitanti multilocalizzati (e ciò rimane un punto fermo, nonostante l'introduzione, da parte del d.l. 76/2013, come convertito dalla legge n. 99/2013, della disposizione che prevede che le aziende multilocalizzate possano applicare la disciplina prevista dalla Regione in cui hanno la sede legale). •All'esito dell'analisi della delibera si rilevano alcune criticità. In primo luogo si deve sotto-

CSMB Centro Studi
www.csmb.unimore.it Marco Biagi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA



ADAPT
www.adapt.it

Filo diretto con il Centro
Marco Biagi / 265

La normativa piemontese sui tirocini

lineare come varie disposizioni della legge regionale utilizzino la locuzione "eventuali competenze acquisite dal tirocinante". Ciò avviene, ad esempio, nel passaggio in cui si descrivono i compiti del soggetto promotore, del soggetto ospitante e del referente o del tutor aziendale. Questa annotazione non deve sembrare di poco conto e assume particolare importanza alla luce del fatto che il tirocinio — non costituendo rapporto di lavoro — assolve alla sua naturale funzione solo quando è realizzato al fine di favorire e promuovere l'alternanza, costituendo la leva strategica tra integrazione fra scuola (o formazione) e lavoro. Pertanto è naturale ed indispensabile che un'esperienza progettata per assolvere a questo scopo comporti l'acquisizione di competenze e ciò non solo nella fattispecie del tirocinio formativo e di orientamento, ma anche nel caso del tirocinio estivo o del tirocinio di inserimento lavorativo. •Dunque, tutti i tirocini devono comportare una acqui-

sizione di competenze; definire in un testo normativo le competenze come "eventuali" è un errore, che veicola un messaggio errato, soprattutto con riferimento all'attuale contesto, caratterizzato da abusi dell'istituto e dall'utilizzo dello stesso al fine di mascherare rapporti di lavoro veri e propri. •Quanto all'indennità di partecipazione, si prevede, stabilendo una correlazione tra il compenso e l'impegno orario richiesto, che la misura della stessa possa oscillare tra un minimo di • 300,00, in caso di impegno orario fino a 20 ore, ed un massimo di • 600,00, in caso di tirocinio "full time". •È evidente quindi, come lo scambio tra le parti sotteso alla struttura della norma sia retribuzione contro prestazione, addirittura qualificata in termini quantitativi e proprio come per qualsiasi altro contratto di lavoro dipendente. Peraltro, se la normativa piemontese è stata la prima a prevedere quanto sopra esposto, si deve precisare che molte altre, fra le Regioni che hanno già pubblicato la lo-

ro normativa, hanno previsto un simile meccanismo. Ciò, lungi dal costituire una forma di tutela, pare quasi legittimare un abuso strutturale dell'istituto. •Un punto di forza della normativa può invece essere ravvisato nelle disposizioni relative all'attività di vigilanza degli organi ispettivi, particolarmente esaustive e specifiche rispetto alle norme previste dalle altre Regioni. La delibera prevede che la prevenzione di forme di abuso dello strumento verrà attuata anche attraverso uno specifico accordo con i competenti organi ispettivi, avente ad oggetto la condivisione degli elementi da ritenersi distortivi. A far data dall'entrata in vigore dell'atto, il personale ispettivo, nei casi in cui il tirocinio non risultasse conforme alla disciplina regionale di riferimento, procederà alla trasformazione del rapporto a tempo indeterminato, con applicazione delle relative sanzioni amministrative ed il recupero dei contributi previdenziali. •Per la mancata corresponsione dell'indennità, si prevede esclusivamente una sanzione amministrativa il cui ammontare varia da un minimo di • 1.000 ad un massimo di • 6.000.

Giulia Tolve

Per approfondimenti si segnala G. Bertagna, U. Buratti, F. Fazio, M. Tiraboschi, *La regolazione dei tirocini in Italia dopo la legge Fornero*, ADAPT University Press, E-Book Series, n. 16/2013.